dalla prima pagina

Attività

mesi e mesi di crisi, è stato infine insediato il governo Cossiga: ma, è stato subito detto, per non governare. Invece, l'inflazione, il carovita, le questioni energeliche, l'applicazione dei contratti di lavoro, conquistati con lotte dure e continue, Impongono una tensione politica al più alto livello, di segno unitario e popolare. E' per questo che noi comunisti riteniamo del tutto inadeguata la soluzione che si è data alla crisi di governo: e rimaniamo convinti che il modo migliore per rispondere alle necessità del Paese sia la formazione di una salda coalizione di unità nazionale. , « Non è un caso del resto

- ha aggiunto il dirigente comunista -- che il compromesso storico, che qualcuno si era affrettato a dichiarare sconfitto, sepolto, insomma una specie di fantasma da trattare come reliquia storica, sia invece orgi nuovamente al centro del dibattito politico. Il fatto è che, richiamando l'intuizione e la valutazione togliattiana del '16. Berlinguer ha riproposto un'attenta e puntuale analisi della situazione, indicando quindi le prospettive che consentono di superare la crisi, con una strategia che ha un grande respiro nazionale e internazionale. Al di là delle polemiche, o anche delle distorsioni, occorre perciò che noi comunisti ci impegniamo a tutti i livelli, nel Paese, coi lavoratori, con le altre forze politiche democristiane, con i compagni socialisti in primo luogo, a promuovere un dibattito franco e serrato che abbia al centro i problemi reali da risolvere: per questa strada si afferma il valore storico della "questione comunista", e la necessità di affrontarla, nell'in-

« L'emergenza — ha detto ancora Boldrini — che noi denunciamo con forza da anni. non è finita, è nelle cose, nei problemi : dall'emarginazione dei giovani alla questione del lavoro, dalla minaccia della violenza e del terrorismo alla necessità di dare risposte nuove alle domande — sulla qualità della vita, sulla pace — che vengono da larghissimi strati sociali. C'è chi nella DC, e anche in altri partiti, nega questa situazione di emergenza: ma è come chiudere gli occhi per non vedere, giacché le molte contraddizioni della società italiana sono giunte ormai a uno stadio tale da indicare, con la sola forza dei problemi che pongono, l'in-ufficienza di forme di governo "d'attesa" o "di rinvio", che non rispondono agli interessi del popolo italiano. Le debolezze del governo Cossiga balzano agli occhi: ed esse sono in gran parte l'espressione della confusione e delle incertezze della DC, riflettendo in tal modo la crisi del partito democristiano, che non è più in grado di mediare - nemmeno con la subordinazione delle forze disposte ad assecondarlo, magari in cambio di una rappresentanza nel gabinetto Cossiga - tra gli interessi contrapposti e le effettive necessità del-

« Tutto questo fa pagare un prezzo alto al Paese. Eppure. alcuni fatti recenti nella lotta all'eversione, come la cattura di Freda e Ventura, indicano che se si vuole si può agire con fermezza. Via vi sono corresponsabilità da scoprire, in Italia e all'estero, vi sono "santuari" da portare alla luce se si vuole che la lotta contro il terrorismo abbia successo. Cosi come gli enormi problemi politici, sociali, economici, culturali del Paese esigono inizia-tive e capacità in grado di affermarsi in un contesto europeo e mondiale, anche sulle grandi questioni della pace, del di-armo, della distensione.

« I comunisti — ha concuso Boldrini — animeranno percio. nel Paese e nel Parlamento, un'opposizione responsabile e seria, per ottenere che il overno si impegni ad affrontare i gravi problemi sul tappeto, e per far crescere al contempo un movimento capace di sciegliere il nodo politico di fondo, capace cioè di porre fine alla discriminazione anticomunista che corrode la democrazia e le istituzioni ».

Ripresa

zione di una politica per il

Mezzogiotno ». Ti riferisci a rischi di microconflittualità, di fughe sul terreno puramente salariale? Esatto, e anche alla tentazione di rincorrere la soluzione individuale, magari col doppio lavoro. E' chiaro che le risposte vanno date su un altro terreno, perchè se non si porta avanti il discorso di una nuova qualità dello sviluppo tutte le conquiste già fatte possono essere rimesse in discussion? ».

Insomma, se non si vuol restare imprigionati nel circolo vizioso della rincorsa al carovita o attestarsi su posizioni difensive che la crisi rende in rcaltà indifendibili, bisogna giccare le carte sul « cambiamento », su quel salto di qualità nell'assetto economico e sociale del Paese di cui da tempo si parla: programmazione, investimenti. sviluppo del Mezzogiorno. Ma di quali significati si veste questa strategia alla FIAT? E quali possibilità offre il nuovo contratto? A Torino nell'ultimo anno vi sono state diecimila assunzioni negli stabilimenti dell'auto, la FIAT ha pescato largamente anche t'a le donne, in zone come quelle di Chivasso e Orbassano si sta « raschiando il fondo» degli uffici di collocamento, E c'è chi si chiede se siamo dinnanzi alle avvisaglie di un nuovo flusso inunigratorio.

« Quel che è certo -- afferma Angelo Tromboni, responsabile del coordinamento FIAT della Federazione torinese del PCI - è che si avvertono nuove tensioni nel mercato del lavoro, che le contraddizioni nell'area tendono ad acuirsi. Sono bastate le cinquemila assunzioni alla FIAT Mirafiori per far piombare nel caos il sistema dei trasporti. Non è di sicuro una novità, ma occorre ribadire e soprattutto ottenere, in concreto, che la FIAI faccia più nettamente la scelta del Mezzogiorno perchè auesto corrisponde ad un interesse complessivo del Paese, al Sud come nel Setten-

I diritti di informazione sanciti dal contratto dei metalmeccanici aprono nuovi terreni all'iniziativa operaia. Alla FIAT, parallelamente alla battaglia contrattuale, si era aperta una vertenza che poneva al centro il nodo di una conoscenza adeguata dei dati e dei programmi di settore del gruppo, dopo che la stessa FIAT aveva chiesto ai Comuni dell'area torinese di essere autorizzata ad una serie di ristrutturazioni per dare più spazio agli impianti produttivi. Non si tratta certo, come sottolinea Tromboni, di avere una posizione preconcetta nei confronti dell'azienda automobilistica, che ha zioni: «Le aree servono per applicare le nuove tecnologie? Ottimamente. Ma cosa rappresenterà questo dal punto di vista produttivo e dell'occupazione? Non è questione di poco conto, tanto più che una parte consistente dei vecchi impegni FIAT per il Mezzogiorno sono rimasti sulla car-

USA

bane ». Fu un grosso errore. I bombardamenti non colpirono l'aviazione di Castro. Servirono solo a mettere in allarme il governo dell'Avana (del resto già molto bene informato sui

piani d'invasione). Due giorni dopo, gli americani dovettero fare una altra scelta: appoggiare o non, dall'aria, lo sbarco dei mercenari? Kennedy decise di no. Secondo George Bundy, consigliere presidenziale per i problemi della « sicurezza nazionale », la decisione fu presa durante un colloquio con Rusk. Il ministro della Difesa McNamara si giustificò dicendo di non essere stato consultato. I-capi militari furono informati « quando era trovpo tardi per rimediare .. Risultato: i mercenari andarono all'assalto convinti di uvere l'appoggio dell'aviazione, che invece mancò del

Interrogato in proposito. Lemnitzer affermò che le incursioni aeree più importanti erano proprio quelle cancellate da Kennedy. E aggiunse: « Esse includevaro il lancio di bombe a frammentazione, l'impiego di napalm e mitragliamenti con armi da 50 mm. ». Con cautela commentò: « Fu questo uno degli aspetti critici di tutta l'operazione». I mercenari cubani furono più espliciti. Uno dei loro capi disse: « Abbiamo perduto per mancanza di appoggio aereo ». E un altro: « Siamo in molti a pensare di essere stati, in un certo senso, traditi ».

Perchè Kennedy annullò le incursioni? Lemnitzer disse che il dipartimento di Stato aveva paura di provocare ripercussioni sfavorevoli in altri Paesi dell'America Latina. Rusk testimoniò: «Dopo i bombardamenti del "giorno D meno 2" ci fu una notevole confusione. Non si capi che bisograva effettuarne altri nella zona dell'Avana. Fu posto il problema al Presidente, ed egli non ritenne che ce ne dovesse essere un altro, in mancanza di motivi impellenti ». Secondo Rusk, due dei « pianificatori » dell'invasione definirono le azioni aeree cimportanti, ma non decisive ». Šicchė « io (Rusk) pensai che mancassero le condizioni per avvertire il Presidente », Bundy, dal canto suo, dichiarò alla commissione d'inchiesta: « Avevo la forte sensazione che, se i militari avessero detin che l'annullamento delle in-

cursioni poteva provocare il fallimento, il Presidente avrebbe cambiato parere ». Così, di fatto, avvenne. che ritardo. Quando fu chiaro che i mercenari le stavano prendendo dai castristi, Kennedy ritirò il « veto » dicendo (la testimonianza è di suo fratello Bob): « Preferisco essere chiamato un aggressore piuttosto che un pezzente». Ma -- aggiunse l'allora ministro della Giustizia - reravamo sempre in ritardo di umile prete, in una vallata palazzo dell'ONU.

cinque, sei o sette ore sugli avvenimenti ». Poi ci si mise il maltempo. Castro aveva dalla sua anche gli elementi della natura.

Alcune portaerei america-

ne, nel frattempo, incrociavano al largo di Baia dei Porci, con i ponti carichi di apparecchi da combattimento. Kennedy aveva vietato l'uso di mezzi americani. Ma. il terzo giorno dell'invasione, quando fu chiaro che i mercenari stavano per es-sere battuti, decise di permettere l'impiego di « alcuni aerei » per voli di « cupertura ». Altro fallimento. Ci furono equivoci nella trasmissione degli ordini e degli orari. Il 19 aprile, al tramonto, l'invasione era definitivamente fallita. I verbali dell'inchiesta ri-

velano (o confermano) che

i « pianificatori » dell'invasione contavano su una « insurrezione popolare», che anzi avrebbe dovuto essere il « momento culminante » di tutta l'operazione. Le navi da sbarco impiegate dai mercenari portavano infatti 15 mila fucili da distribuire ai ribelli. Ma l'insurrezione non ci fu, in parte perchè non era stata prepara!a e in parte perché l'invasione non ebbe alcun successo « iniziale »; in parte, infine. perchè le forze castriste (servizi segreti, milizie, comitati popolari di autodifesa) arrestarono «decine di migliaia di sospetti » subito dopo le prime incursioni. I piani prevedevano che mercenari, in caso di insuccesso, si dessero alla macchia. Ma dall'inchiesta risultò che non erano stati ne addestrati, nè equipaggiati per la guerriglia, e neanche avvertiti di tale eventualità. Inoltre, le navi da cui erano sbarcati furono affondite dai castristi, o respinte. , più semplicemente, se la svignarono. L'evacuazione degli sconfitti fu quindi impossibile. Furono tutti uccisi, o presi prigionieri.

L'inchiesta (ordinata da Kennedy) durò settimane. Dai documenti che pubblica il settimanale non risulta che ministri, generali e consiglieri presidenziali si siano mai posti il problema della « liceità » dell'operazione. Su questo punto « non ci su discussione ». Tutti gli interrogati (Robert Kennedy, McNamara, Burke, Lemnit zer, il gen. Walter Bedell Smith, l'agente della CIA Richard M. Bissell, il col. Edwin F. Black ed altri uf ficiali superiori di cui US News non rivela i nomi) concordarono sul « diritto » deali Stati Uniti di condurre operazioni militari segrete per « combattere i! comunismo ». Il problema che si posero era un altro: come evitare fughe di notizie tali da compromettere la riuscita delle iniziative; e come condurre queste al successo. Bob Kennedy disse

che bisognava avere un * meccanismo * governativo capace di stabilire che cosa si dovesse fare « in tutto il mondo », senza aspettare « che la crisi ci piombi addosso ». Il gen. Smith parlò apertamente della necessità di essere « immorali » e quindi di avere una «agenzia (la CIA) amorale, che possa agire segretamente e che non debba tenere conferenze stampa ». Il col Black lamentò la mancan za di una « struttura interministeriale per combattere la guerra fredda » e « l'erosione della volontà americana di vincere », proponendo

ria azione » per raddrizzare la rotta. In conclusione, ci sembra di poter dire che le rivelazioni di US News smentiscono la tesi riduttiva dell' «infortunio», dovuto alla « goffaggine » e allo « zelo mal riposto » di questo o quel funzionario della CIA nell'applicare piani ereditati da un governo precedente. No. Tutto il governo americano, con alla testa Kennedy, partecipò all'operazione portandola avanti fino ai limiti consentiti dai rapporti di forza e dalle ripercussioni internazionali (che furono fortemente e immediatamente negative). Non è neanche vero che Kennedy si sia tirato indietro all'ultimo momento. Non per sua volontà, ma per motivi obiettivi, le forze USA non entrarono

di intraprendere una « se-

in azione direttamente. Quattro anni dopo, del resto, lo sbarco delle truppe americane in Vietnam dove va dimostrare che Washington non aveva ancora imparato la lezione e che l'aggressività dei « falchi », 12pubblicani o democratici, era uscita intatta dal disastro di Baia dei Porci.

Wojtyla

tempo il Papa ha quindi rispettato pienamente l'intenso programma sia pure con qual-

Era partito prima dell'alba dall'aeroporto di Ciampino e poi, con un elicottero, aveva raggiunto Canale d'Agordo. Un paese povero, questo ultimo, di contadini e soprattutto di emigranti, un paese che ha visto sorgere nel 1872 la prima latteria cooperativa | di Loreto e, quindi, un viagd'Italia per iniziativa di un gio negli Stati Uniti e al

che è stata, durante la Resistenza, al centro di una forte lotta partigiana e dove nell'agosto del '44 le SS incendiarono sei villaggi uccidendo 46 persone. E' la storia di un paese che il sindaco comunista di Canale d'Agordo, Toni Cagnati, avrebbe voluto ricordare al Papa nel suo saluto, ma il discorso del sindaco è stato escluso dal cerimoniale. « Papa Wojtyla -- diceva il

sindaco Cagnati - troverà in questa terra una cultura che ha tenuto vive le tradizioni civili e religiose che, nel progresso della società, hanno salvaguardato i valori e la dignità dell'uomo; una storia di sacrifici, invasioni, emigrazioni, dolore e un costante anelito e impegno per l'indipendenza e la libertà. Ma troverà anche una popolazione tenacemente legata alle sue valli e che vuole andare avanti in una continua, dura conquista del domani. valorizzando un territorio troppo spesso dimenticato dallo Stato e ripetutamente devastato dai torrenti che erodono il suolo indifeso. Sentirà nelle genti la speranza e la richiesta che la montagna sia salvata ».

Per il governo italiano è giunto a Canale d'Agordo il presidente del Consiglio Cossiga, che ha salutato il Papa appena sceso dall'elicottero a nome « di coloro che partecipano alla fede cristiana e di coloro che non vi partecipano, ma credono nei grandi valori dell'uomo e della storia ».

Giovanni Paolo II ha risposto ricordando che « il pellegrinaggio in questa terra benedetta vuole essere un incontro spirituale con Giovanni Paolo I, un incontro alla fede, alle tradizioni umane e cristiane, agli ideali di questo popolo religioso e ratore ». Poi Papa Wojtyla ha raggiunto su una campagnola la piazza di Canale dove ha celebrato la messa, ricordando in un'omelia il pensiero del suo predecessore. In quel momento pioveva a dirotto e nuvole basse avvolgevano le montagne. Sembrava che la salita sulla Marmolada — l'aspetto più spettacolare della visita del Papa nel Veneto - dovesse essere abolita, ma alla fine si è deciso di rispettare il programma, pur facendo raggiungere al Papa Malga Ciapele, la località dove parte la cabinovia per la vetta, non in elicottero ma in auto, sfidando la nebbia e le nuvole che rendevano difficile la visibi-

A Punta Rocca, circa 3000 metri d'altezza, in una bufera di neve e con una temperatura invernale. Giovanni Paolo II ha benedetto la statua della Madonna e ha parlato dell'elezione di Papa Luciani. «Si è parlato e si è scritto molto — ha detto intorno a questo conclave che dopo quindici anni di pontificato di Paolo VI fu convocato per eleggere il suo successore. Il collegio cardinalizio era numeroso come non mai. Paolo VI aveva infatti realizzato in modo definitivo la sua internazionalizzazione. Fu dunque molto differenziato dai precedenti. A molti sembrava che questo fatto rendesse più difficile e più lungo il conclave. Invece già alla fine del primo giorno, al quarto scrutinio, veniva cletto il nuovo Papa ». Terminata la cerimonia sul-

la Marmolada, Giovanni Paolo II ha iniziato la strada del ritorno. Nel pomeriggio si è incontrato a Belluno con il clero veneto poi ha presenziato ad una manifestazione allo stadio alla presenza di decine di migliaia di persone. Qui il Papa nella sua nuova omelia ha salutato l'intera terra veneta « terra antica, nobile e feconda, nella quale non è infrequente rinvenire, lungo il corso dei secoli, una fioritura di anime ardenti e generose, fra le quali non ultima si può a buon diritto annoverare la figura di Papa Luciani ». Ha quindi ricordato le « dolorose vicissitudini > della guerra 1915-'18 aggiungendo: «Se questo flagello sembra ora fortunatamente lontano, permangono però altre realtà dolorose, quali la povertà del suolo, le calamità di vario genere (ricordo solo il disastro del Vajont ed il terremoto che colpi alcuni anni fa il territorio delle buone popolazioni del Friuli), l'incombente minaccia della disoccupazione o l'incertezza del posto di lavoro, la perdurante e sempre triste necessità dell'emigrazionė, sia essa permanente o stagionale ».

Giovanni Paolo II si è quindi rivolto ai giovani ricordando « le peculiari doti che sono proprie della gioventù: lo entusiasmo e la generosità, la lealtà e la freschezza, il senso della giustizia, la pronta disponibilità a servire i fratelli, in tante forme di assistenza e di carità, il rifiuto delle mezze misure, il disprezzo dei calcoli meschini. Al termine della manifestazione di Belluno il Papa ha fatto ritorno a Roma in aereo. Questo è soltanto il primo viaggio di Giovanni Paolo II in questa fine estate. Nei prossimi giorni lo attendono una visita al santuario



ROMA - Franco Freda al momento del suo ingresso nel carcere di

Potrebbe esserci una convocazione a Catanzaro

Si sa chi ha aiutato Freda in Costarica?

Si tratterebbe di importatori di caffè italiani . Il terrorista prima di scappare nell'America latina non è stato in Polonia

andare in Costarica, non è Franco Freda. Si tratterebbe stato in Polonia. La smentita è venuta dal ministero degli Interni che ha negato la esistenza di un visto polacco -- che si diceva fosse stato rilasciato a Varsavia il 12 agosto scorso - nel passaporto del terrorista.

Intanto le indagini si muovono intorno alle vicende che hanno portato prima alla fuga di Freda e poi alla latitanza. Chi ha finanziato l'espatrio del terrorista in America Latina e ha coperto le sue mosse? Questo è il quesito al quale cercano di dare una risposta gli inquirenti. Ora sembra che l'indagine portata avanti dalla sezione italiana dell'Interpol e dall'Ucigos abbia portato a identificare in un gruppo di ricchi italiani che vivono per lunghi periodi in Costarica

ROMA — Freda, prima di [per « affari » i protettori di | porto della polizia di San Jo di personaggi che hanno partecipazioni azionarie in importanti piantagioni di caffè e in Italia sono proprietari di società che curano la distribuzione del « moka » (nome con cui il caffè del Costarica è conosciuto nel mondo). Secondo quanto si apprende, i nomi di queste persone

sarebbero già a conoscenza del giudice istruttore di Catanzaro, Emilio Ledonne, e poiché si tratta di cittadini italiani che trascorrono lunghi periodi in Italia, dove sembra che oltre alla distribuzione del « moka » abbiano anche altre « attività » (sarebbe interessante scoprire quali), si prevede che il magistrato che indaga sulla fuga di Freda e Ventura non tarderà a convocarli. Ci sarebbe anche un rap-

Macina affari record

sé, portato in Italia da funzionari della polizia costaricana, nel quale vengono riferiti i risultati degli interrogatori delle persone che in Costarica hanno avuto contatti con Freda.

Secondo questo rapporto. « il piantatore italiano che lo ha ospitato ha detto di non conoscere la vera identità di Freda, essendogli stato presentato con un altro nome e con il titolo di professore ». Ma né la polizia italiana, né quella costaricana sembrano dare credito a questa versio ne dei fatti. I funzionari della polizia italiana inviati in Costarica a svolgere appunto delle indagini su questi « uomini d'affari » italiani avrebbero ormai degli accurati profili dei protettori di

Sulla costa adriatica è ancora alta stagione



Dai nostro inviato RIVIERA ROMAGNOLA -L'estate sta finendo. Lo rammenta il calendario e lo confermano i massicci rientri di questo week-end. Ma ci sono anche altri elementi che par-

lano in senso contrario. Qui. sulla riviera romagnola, l'estate continua: il tempo è bello, la temperatura superiore alla media stagionale e i vuoti lasciati dai partenti sono già stati in larga parte colmati da nuovi arrivi. Il « riflusso » turistico, quindi, non è ancora definitivo, ma solo parziale. E allora? « La kermesse estiva non è ancora conclusa — precisano gli operatori — se il tempo si mantiene avremo alberghi pieni fino al 15 settembre ». Un'altra ragione in più per far passare alla storia — delle vacanze — come eccezionale questa stagione balneare Il tutto è cominciato prima

deali altri anni. Già maggio e giugno hanno dato risultati record. Tutte le cifre che costituiscono i diagrammi ufficiali delle vacanze sono state regolarmente diffuse dagli addetti ai lavori con un deciso « più » davanti. Più italiani, più stranieri, più arrivi e presenze sia in bassa che in alta stagione, più giornate di lavoro per alberghi ed esercizi vari, più fatturato e introiti di valuta pregiata. In sostanza le statistiche — che si fanno in base alle registrazioni dei soggiorni e quindi risentono ampiamente delle evasioni — pur nella loro scontata approssimazione, esprimono una tendenza che scavalca le più rosce previ-

verse e senz'altro i fattori

concorrenti sono stati molteplici, interni e internazionaeconomici e sociali. Il fatto certo è che la grande « macchina » balneare emiliano-romagnola ha macinato ogni precedente risultato, mettendo in campo tutte le sue potenzialità ricettive e di efficienza. Una vera e propria industria, articolata e complessa, dispiegata su 130 chilometri di litorale, con 5009 alberghi, 52,000 appartamenti e camere d'affitto. oltre 1000 stabilimenti balneari, 75 dancing e più di 5200 ristoranti e bar. Ricettività e servizi per tutti i gusti, prezzi ancora competitivi, le più svariate possibilità d'impiego del tempo libero. Un'offerta qualificata, insomma, che pur mantenendo la sua immagine tradizionale - quella che si è delineata in trent'anni di

esperienza — ha saputo stare al passo coi tempi. Attenti però, ammonisce qualcuno, ai facili entusiasmi. « Non è il momento questo — sottolinea il sindaco di Rimini, Zeno Zaffagnini di rivestire le penne del pa-vone e abbandonarci a voli pindarici. Ma semmai di compiere uno sforzo più deciso, confortati dal vento fa-Le spiegazioni del fenome vorevole, per attrezzarci ancora meglio, per aggiornarci. La nostra immagine turistino possono essere le più di-

> frescata». Come? Si discute molto sul « turismo anni 80 ». che ufficialmente comincia con la prossima estate. « Dobbiamo operare con una visione non statica, ma flessibile — afferma l'on. Nicola Pagliarani, presidente del Consorzio per la promo-zione turistica della riviera - anche per quanto riguarda la ricettività. Lo straordinario efflusso di quest'anno ha aperto molti problemi, in tutto il Paese: interrogativi come quello sul "numero chiuso" nelle località balneari vanno risolti senza pregiudiziali, anche combattendo le spinte consumistiche e incentivando un modo nuovo di usare il tempo libero. Le grandi migrazioni estive, così come stanno manifestandosi, rischiano

ca tiene, ma va sempre rin-

emiliano-romagnola Gli incassi della Riviera hanno superato le annate precedenti ed ogni previsione - Intanto nuovi turisti arrivano dalla Baviera di creare. in prospettiva, proe lungimiranza ». A proposito blemi irrisolvibili». di lungimiranza, Arcangeli ci Scaolionamento delle ferie, ricorda la storia del depura-tore riminese. « Nel '53 avericerca di motivazioni nuove per la vita estiva delle città. vamo già approvato il propromozione di un turismo getto, come Comune — afterche non sia soltanto « camma — ma il ministero ce lo biamento di sede »: sono quebocciò perchè prevedeva già ste in sostanza le questioni allora il riutilizzo delle ac-

> ro ha di tronte. L'estate, in fondo, non è solo agosto e può « andare in vaçanza » in tanti modi e in tanti luoahi (ali psicologi dicono che bisogna andarci « soprattutto con la testa»). Per questo, da anni, l'offerta emilianoromagnola si sforza di valorizzare (con prezzi, manifestazioni, promozione del turismo organizzato) i mesi di contorno della « grande esta-te» e le località dell'entroterra (« non solo maie »). « Per la prima volta quest'anno - spiega Gino Arcangeli, presidente dell'Azienda soggiorno riminese --- abbiamo avuto una stagione di 100-110 giornate. Era questo l'obiettivo che ci si era prefisso per rendere più redditizia l'impresa turistica e più qualificata ed efficiente l'of-

perdere capacità d'iniziativa

di maggior peso che la pro-

blematica turistica del futu-

Molti giornali stranieri soprattutto tedeschi, lo stesso Spiegel quello della P38 sugli spaghetti di due anni fa - quest'anno hanno dedicato ampi servizi ai problemi ambientali e alle località del « mare pulito ». « La riviera romagnola con la sua catena di depuratori — ci diceva un turista bavarese -- è stata proposta come esempio fino alla noia quest'estate. Insieme, però, alle altre località italiane dove è stata proibita la balneazione. Anche per questo tanti miei connazionali sono venuti su queste spiagge ». Continuano ancora ad arrivare. Ora che molti ferta. Questi sforzi vanno italiani stanno tornando in proseguiti, da parte degli en-ti pubblici e degli imprendi-tori privati. Non dobbiamo città, saranno loro i « padro-

ni » del campo. Florio Amadori

que di risulta per l'irrigazio-

ne agricola. Dopo molti sfor-

zi siamo riuscili a costruirlo

soltanto nel '68, ma eravamo

comunque ancora all'avan-

Riforma psichiatrica e riqualificazione professionale

Non servono più i secondini-infermieri

Si discutono in un «centro sociale» presso Parma i problemi degli operatori sanitari nel settore

Dal nostro inviato PARMA - Era soltanto un esecutore degli ordini rice-vuti dal medico, una sorta di secondino che « custodiva »

i malati di mente nei manicomi. Poi è venuta la riforma, prima di essa la contestazione della struttura manicomiale, e il suo « mestie-re » è radicalmente cambiato. Non si tratta più di sorvegliare o reprimere un malato, ma di autarlo, di stare vicino a lui giorno per giorno, di ricostruire una personalità umana. Assieme a malato, anche l'infermiere psichiatrico è uscito dal manicomio, per affrontare un lavoro che è del tutto diverso da quello precedente.

A Vigheffio, vicino a Parma, in una fattoria che, da colonia agricola per dimessi dal manicomio, è diventata

la prima volta in Italia si i suoi bisogni, il suo stato d'asono trovati per due giorni a discutere ai questo loro nuovo lavoro, per scambiare esperienze e per presentare delle richieste. Si è parlato di livelli retributivi, di stato giuridico ma, soprattutto, di formazione professionale Nei manicomi gli infermie-ri erano inquadrati, in gran sti emarginati.

parte, nel settore dei « generici». Del resto, a loro era affidato solo un compito di sorveglianza e, come ha ricordato un infermiere di Firenze, « quando il medico entrava nel reparto bisognava stargli a venti metri di distanza. Era lui che decideva tutto, il manicomio era il suo regno ».

Ora a contatto con il paziente, in quelli che vengono chiamati i servizi territoriali, ci sono soprattutto gli infermieri. Sta a loro, duranpoi servizio sociale aperto a contatto quasi quotidiano, catutta la città, gli infermieri pire la personalità di chi si che operano nel settore, per ha di fronte, individuare i

Friulana la giovane annegata a Roma

ROMA — E' stata identificata la giovane trovata morta due giorni fa nel laghetto artificiale dell'EUR. Si tratta di una ragazza di 18 anni, Antonella Cangi, arrivata a Roma cinque giorni fa da Artegna, un paesino in provincia di Udine, dove abitava con i genitori. All'identificazione della poveretta si è giunti grazie alla testimonianza di due coniugi Marisa e Domenico Currò che avevano ospitato Antonella Cangi al suo arrivo nella capitale. Ancora sconosciute, invece, le cause della morte. Non è escluso che la ragazza sia morta per annegamento; infatti, dall'autopsia è risultato che al momento di entrare in acqua era ancora in vita. Gli inquirenti, comunque, proseguono le indagini.

nimo. L'infermiere che, ad esempio, assiste un gruppo di ex internati in un appartamento, deve diventare un punto di riferimento non solo per gli assistiti, ma anche per chi abita nella stessa strada, per avviare i primi contatti, per spiegare il valore della «scella di liberazione» di que-

Per la legge, questo operatore resta però ancora un « generico », con conseguenze pesanti sia per quanto riguarda lo stato giuridico che i livello retributivo. Secondo la proposta del ministero della Sanità, chi vuole diventare infermiere professionale deve frequentare le scuole, di tre anni, che sono istituite presso gli ospedali civili. Se pure con posizioni diverse, la richiesta è stata nettamente respinta. Alcuni gruppi hanno ad essere legati, ed è venu-sostenuto che l'unica « scuo- ta meno-quella spinta alla lila » valida è quella dell'esperienza, spolta prima nella contestazione dall'interno del manicomio poi nella costruzione dei servizi esterni

La maggioranza ha invece espresso un parere favorevo-le ad una scuola di formazione, che però non può essere quella dell'infermiere ospedaliero, troppo a medicalizzata » e, comunque, non collegata al lavoro che gli infermieri che si occupano di malattia mentale debbono svolgere. Proposte più precise, riguardo alle materie di studio, e al luogo dove la scuola doprebbe spolgersi (si è indicata la sede del CIM, i centri di igiene mentale, in un con fronto diretto fra tutti i diversi settori dell'assistenza sanitaria) saranno formulate da un comitato di coordinamento che ali infermieri riuniti | protagonisti dell'azione di rin-

r Viaheffio hanno deciso di istituire a livello nazionale. Non vogliono diventare una « categoria », ma conquistare quella professionalità che è indispensabile perchè « il lavoro z ha come oggetto — ha ricordato Mario Tommasinı, del Consorzio socio-sanitario Bassa est di Parma, che ha organizzato il convegno assieme agli enii locali — « degli uomini, delle donne, dei bambini, ai quali dobbiamo riu-scire a dare un aiuto, una speranza». Una professionalità che deve servire anche a respingere glı attacchı alla riforma, a superare le resistenze di chi ancora difende il manicomio o cerca di inven-

tarne dei nuovi.

Non esiste una mappa precisa sull'applicazione della legge « 180 ». Ma in molti manicomi i « matti » continuano berazione che negli ultimi 10 anni ha sconvolto le strutture psichiatriche in Italia. La presenza della legge che ha deciso la chiusura degli istituti psichiatrici, è servita anzi ad alcuni per dichiarare già superato il problema: applicare la legge significa in-pece stuolare realmente i manicomi, tropare una casa per i dimessi, arredarla, fornire un sussidio. A Parma, dei 1100 internati del 1968, restano ancora in manicomio 156 pazienti, ed entro il prossimo anno saranno tutti dimessi. Questo però è stato possibile con un lavoro decennale, che ha coinvolto amministratori, infermieri, medici e la città. Le resistenze, spesso, non

sono solo esterne al manicomio. Gli infermieri, che si sono trovati a Parma, sono i

novamento svolta in questi anni, ma sono una minoranza rispetto agli altri lavoratori dei manicomi. Il normale servizio interno viene preferito perchè comporta meno responsabilità e con l'orga nizzazione dei turni diventa possibile il secondo lavoro. che permette di integrare un salario troppo basso. Ci sono psi resistenze ai trasferimene ad Aversa, ad esempio. due servizi territoriali sono stati chiusi perchè nessuno dei dipendenti aveva accetta-C'è anche molto da fare.

to di andarci a lavorare. per applicare una legge che molti in Europa invidiano. A Vighessio, sono venuti a par-lare della loro realtà anche infermieri e psichiatri di al-tri Paesi. Un'infermiera spaanola ha ricordato che no suo Paese i manicomi sono tutti gestiti da enti ecclesiastici e che il movimento d liberazione è ancora un gruppo di minoranza. Una psichiatra olandese ha denunciato che 35 mila « malati di mente», in Olanda, sono chiusi in 40 manicomi e che ancora oggi si praticano interventi chirurgici come la sterilizzazione e la castrazione; che un terzo dei malati viene sottoposto ad elettroshock; che molti, perchè non disturbino, rengono sottopo-

sti a shock insulinico. Alla fattoria di Vigheffio, secondo un progetto esposto in questi giorni, verranno utilizzate le sbarre e le cancellate del manicomio di Colorno per recintare un parco di animali presi da tutta la Pianura Padana. In altri Paesi, e anche in Italia, le stesse sbarre continuano però a rinchiu-

dere degli uomini.